



FORTE MARGHERA



CITTA' DI
VENEZIA



Direzione Progetti Strategici
e Politiche Internazionali e Di Sviluppo

Fondazione Forte Marghera

Associazione Arzanà

maggio 2018

Centro Produzione Multimediale

Introduzione

La nuova posizione centrale pubblica che possono assumere Forte Marghera e l'asta riqualificata lungo il canal Salso è di elevato interesse in quanto luogo di connessione tra diversi e fino ad oggi isolati ambiti urbani e metropolitani nei quali sono insediate o si insedieranno varie realtà che si occupano di cultura e formazione.

Nella stessa area sorge anche lo snodo di tutta la viabilità che potenzialmente collega Mestre a Venezia e alla gronda lagunare (tram, autobus, sfmr, ferrovia, area di traffico veicolare, ciclabile e nautica).

L'area ricopre una posizione centrale rispetto al cosiddetto "Venice waterfront" e costituisce un naturale polo d'interscambio con il centro storico di Venezia.

Il Forte Marghera, quindi, continua a rappresentare l'ultimo territorio della città storica di Venezia, non più come sua difesa, ma con il ruolo di interscambio fisico e culturale, naturale "porta di Venezia" e della sua laguna.

Verso la terraferma, infine, assume una posizione baricentrica rispetto al campo trincerato di Mestre e nella città metropolitana assume una posizione territoriale più ampia verso le città murate di Padova , Treviso, Noale.

F O R T E M A R G H E R A

Sommario

1	IL BORGO	3
2	II BORGO E LA LAGUNA	6
3	IL FORTE A MARGHERA	9
4	IL NUOVO POLO INDUSTRIALE DI TERRAFERMA e il QUARTIERE PER I LAVORATORI	20
5	L'AMBIENTE DEL FORTE	23
6	LE STRUTTURE FORTIFICATE DELLA LAGUNA e del CAMPO TRINCERATO DI MESTRE	24

La Storia

1 IL BORGO

Il Borgo di Marghera era molto attivo come area di confine tra la Signoria di Treviso e la Repubblica Serenissima fino dal XIV secolo. Già nel 1328, la signoria di Treviso, per controllare il transito delle merci verso Venezia, ordinava la realizzazione di una torre a Marghera, attiva ed integra fino al primo '500 poi ridotta a rudere.

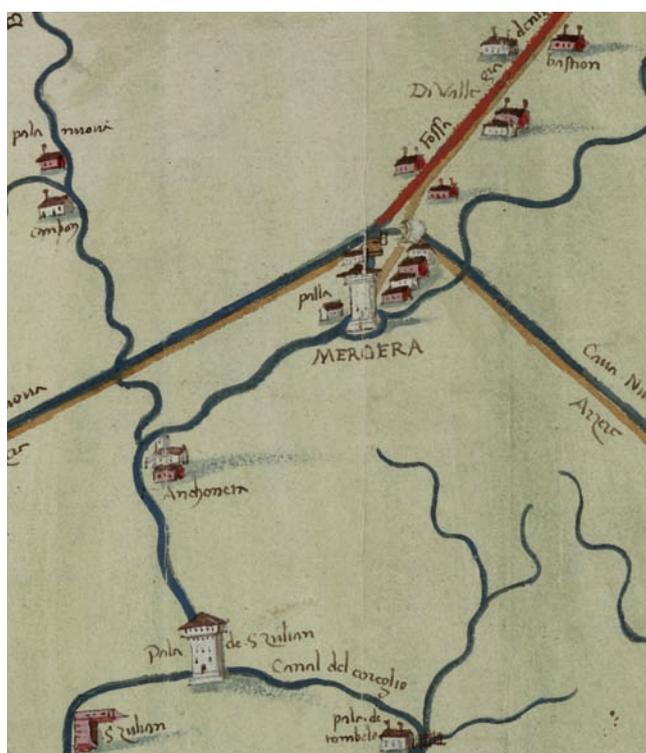


1 Pianta di Marghera fine sec. XVI. (ASV , S.E.A. Laguna ds. 156).
Si evidenzia il ponte sul Marzenego, la vecchia osteria (non più esistente) e la torre di Marghera (non più esistente)

Il borgo di Marghera costituiva l'avamposto difensivo di Venezia.

Il nuovo assetto morfologico del nodo idraulico nel XVI secolo portava Marghera a svolgere la funzione di stazione per le merci e per i viandanti.

Per questo motivo il Magistrato alle Acque di allora sollecitava il pagamento delle spese per la manutenzione del ponte in pietra.



2 Particolare con localizzazione delle torri di Marghera e S.Zulian



3 Canaletto - *la torre di Marghera* -
olio su tela - collezione privata , in realtà quella gemella di San Zulian

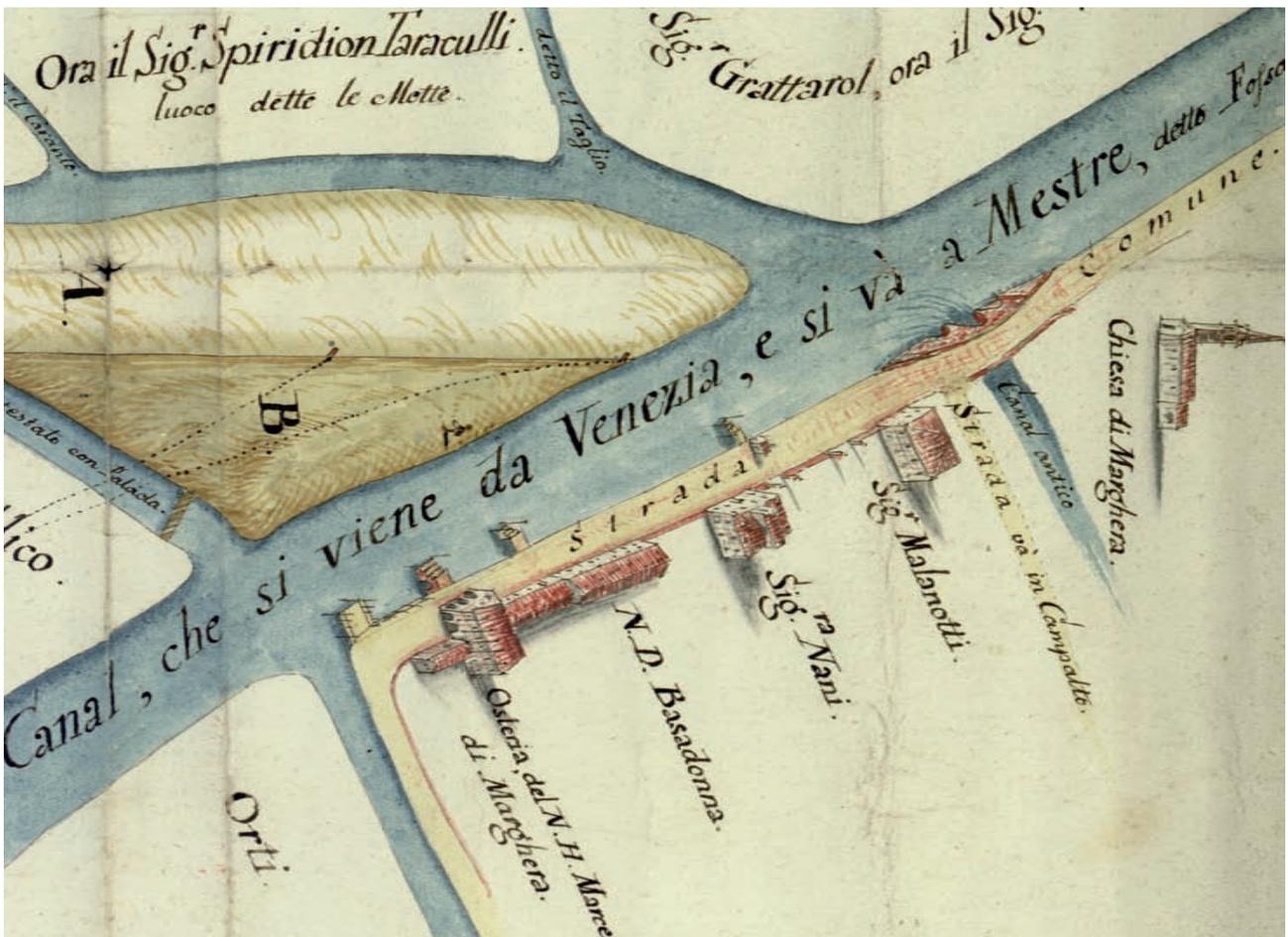
4 Pianta storica della laguna con la fossa Gradeniga





5 Particolare di una mappa di Tommaso Scalfuroto del 1779 raffigurante l'antico borgo di Marghera. Archivio di Stato di Venezia

Il preciso disegno di G. Patron (1781), che segue, ci consente di valutare la dimensione del borgo di Marghera e il suo rapporto con la fossa Gradeniga, ora canal Salso, dove si evidenzia il ponte in pietra sulla cava dei fanghi verso il porto di Cavergnago.



6 Borgo di Marghera nel disegno di G. Patron del 1781, A.S.V.- SEA diversi 88.

2 II BORGO E LA LAGUNA

L'esigenza di tracciare il confine lagunare fu avvertita dalla Repubblica di Venezia sin dalla metà del '500, per definire in modo preciso i limiti territoriali entro i quali far valere le disposizioni e i regolamenti a salvaguardia della Laguna, un ambiente che il Senato della Serenissima riteneva fondamentale preservare per la difesa della città storica.

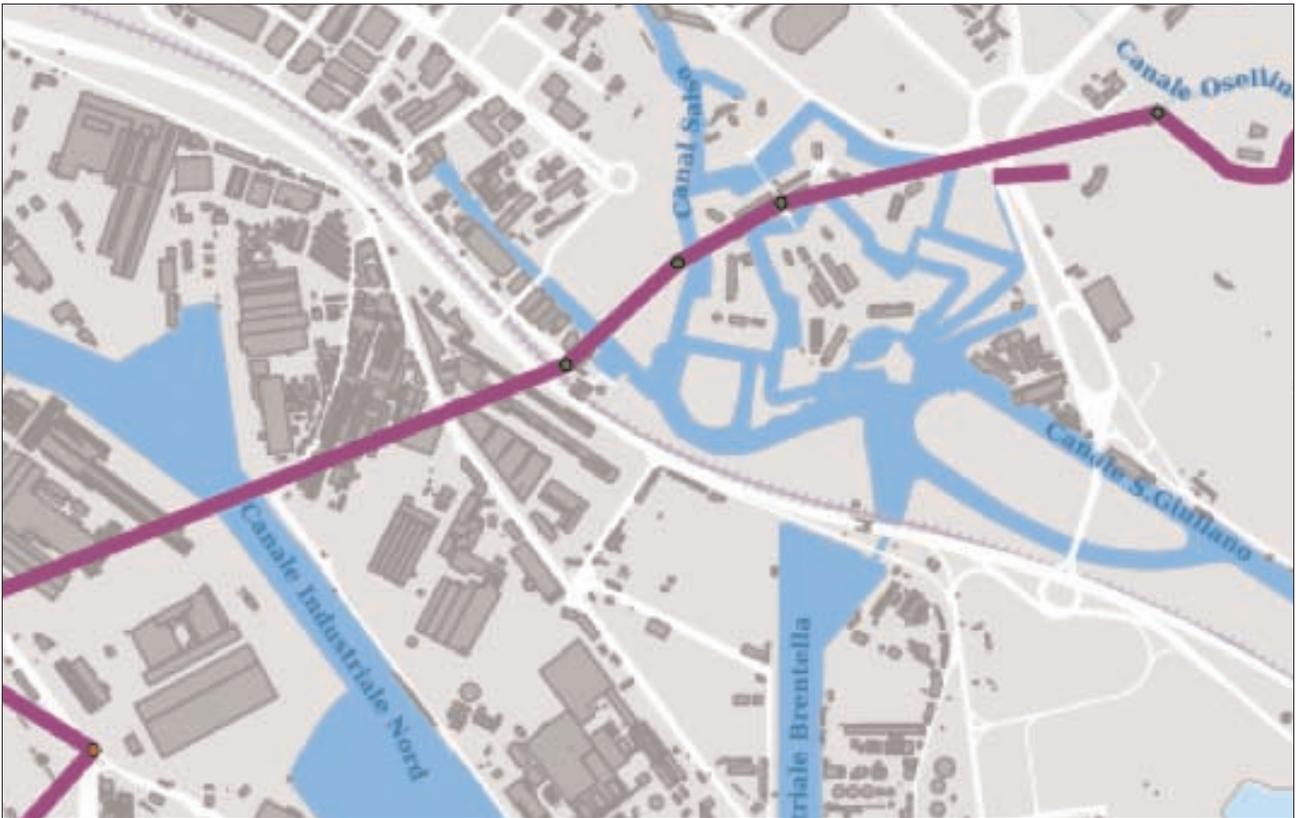
I Magistrati veneziani, per la salvaguardia della laguna, imposero delle regole ferree d'uso. "Chiunque osasse in qualsiasi modo arrecare danno alle pubbliche acque sia giudicato nemico della patria e punito con pena non minore di colui che violasse le sacre mura della Patria".

Il limite entro il quale si attuavano tali disposizioni era definito da un decreto del Veneto Senato del 1791 come conterminazione lagunare.

Al termine di una gestazione lunga oltre due secoli, la linea di conterminazione fu quindi fissata sul campo attraverso l'erezione, tra il 1791 e il 1792, di 99 cippi in cotto, che solo successivamente vennero sostituiti, tra il 1846 e il 1898, da altrettanti in pietra d'Istria, più resistenti.

Il tracciato che li univa, lungo circa 157 km, delimitava così il territorio lagunare separando ciò che era acqua salmastra dal resto.

Con il decreto del 1990 è stato adeguato il perimetro di conterminazione alle mutate situazioni ambientali.



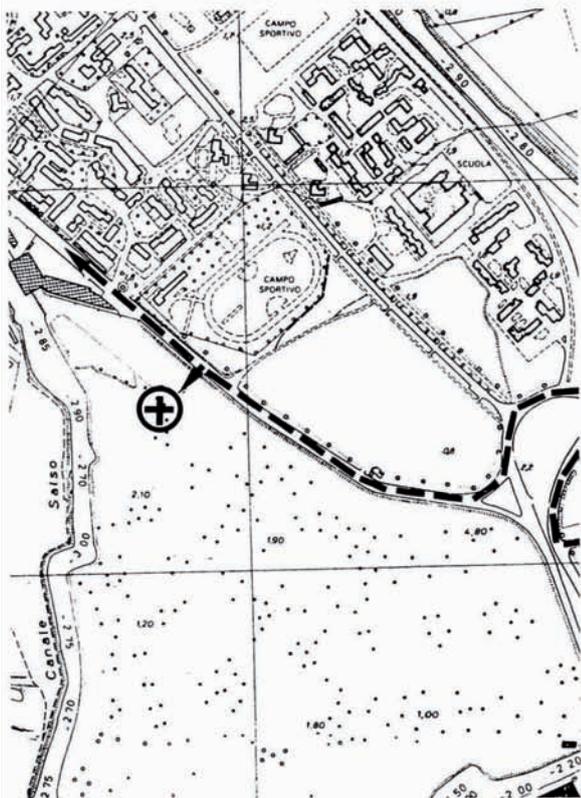
7 *La linea di conterminazione lagunare come passa a Forte Marghera secondo il più recente decreto del 1990 dello Ministero delle Infrastrutture*

A Forte Marghera è presente, sulla spalla del ponte cinquecentesco, il cippo n. 71 a ricordare che il Ridotto del forte è all'interno dei confini del bacino lagunare.



8 *Facciata ovest dell'edificio sul ponte con il cippo sulla spalla sinistra*

CIPPO 71



LOCALIZZAZIONE

All'interno del Forte Marghera.

ACCESSIBILITÀ

Vi si accede dalla Via Forte Marghera, attraverso apposita viuzza che conduce al Forte; passate, previo permesso, la prima e la seconda porta del Forte, subito alla sinistra di chi entra, sulla testata di ex ponte.

ISCRIZIONE

N. 71 / CONTERMINAZIONE / 1791



TIPOLOGIA MATERIALE

Lastra di pietra d'Istria levigata originariamente inserita nel cippo di tipo vecchio.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

È inserita nella muratura di un edificio ad una altezza da terra di circa metri 1,30.

STATO DI CONSERVAZIONE

La superficie della pietra è contrassegnata da qualche irregolarità.

Nota: Lungo il lato sinistro corrono due tubazioni metalliche.

9 Da "I cento cippi di conterminazione lagunare" di Armani e Caniato
la scheda che descrive le caratteristiche del cippo

3 IL FORTE A MARGHERA

La necessità di realizzare una fortezza in corrispondenza del punto in cui la terraferma si avvicinava maggiormente a Venezia venne intuata dagli Austriaci dopo la caduta della Serenissima ed il trattato di Campoformio (1797).

Gli Austriaci, infatti, erano consapevoli che da tale posizione i nuovi mezzi di artiglieria avrebbero potuto raggiungere Venezia, distante appena quattro chilometri in linea d'aria.

Il forte venne dunque realizzato in un'area acquitrinosa e paludosa, ai margini della laguna di Venezia, attraversata da un intrico di canali e ghebi.

In particolare, l'area era attraversata dal canale trecentesco Fossa Gradeniga, ora Canal Salso, che, collegando il porto di Mestre alla laguna, rappresentava la principale via di collegamento di Venezia con la terraferma.



10 Particolare dell'area di Margera sulle barene verso la laguna sec. XVI (A.S.V. SEA serie laguna 139)
 Sono evidenti il Borgo di Margera, le due cave chiamate Brentella, il Carro.
 a) Margera - b) san Zulian - c) Anconeta

Al di là del canale, verso sud e nord, si dipartivano le cave rettilinee, arginate lato laguna realizzate dai Veneziani per far confluire le acque della Brenta Vecchia e degli altri corsi d'acqua lontano dalle rotte di navigazione da e per la Città lagunare, preservandole dall'interramento ed evitando il formarsi di ambienti malarici.

A nord si trovava a breve distanza un altro canale artificiale, il canale Osellino, che deviava le acque del fiume Marzenego in direzione di Tessera: questo canale, in particolare, grazie al dislivello delle sue acque, poteva essere utilizzato per allagare in caso di necessità i terreni circostanti la fortezza, isolandola così quasi completamente.

Come detto ai punti precedenti, sull'area sorgeva già il vecchio borgo di Marghera, sede di magazzini e dogane, che venne inglobato nel Forte: la chiesa di Marghera, in una prima fase, divenne una caserma e l'unica osteria del borgo verrà riutilizzata come deposito, usi successivamente modificati.

Mentre il ponte cinquecentesco sul vecchio tracciato del Marzenego, tuttora visibile al Forte, fu trasformato prima in magazzino, chiudendo le arcate, e successivamente, costruendovi sopra un nuovo corpo di fabbrica accessibile con una scala esterna adibita ad uffici dall'Esercito Italiano.

Nel 1805 vennero quindi avviati i lavori spianando in parte il vecchio borgo e realizzando il primo nucleo del forte, che venne rinforzato alle spalle dalla presenza di nuove batterie su palafitte a guardia dei canali navigabili, che si aggiungevano alle fortificazioni preesistenti veneziane.



11 Borgo di Marghera

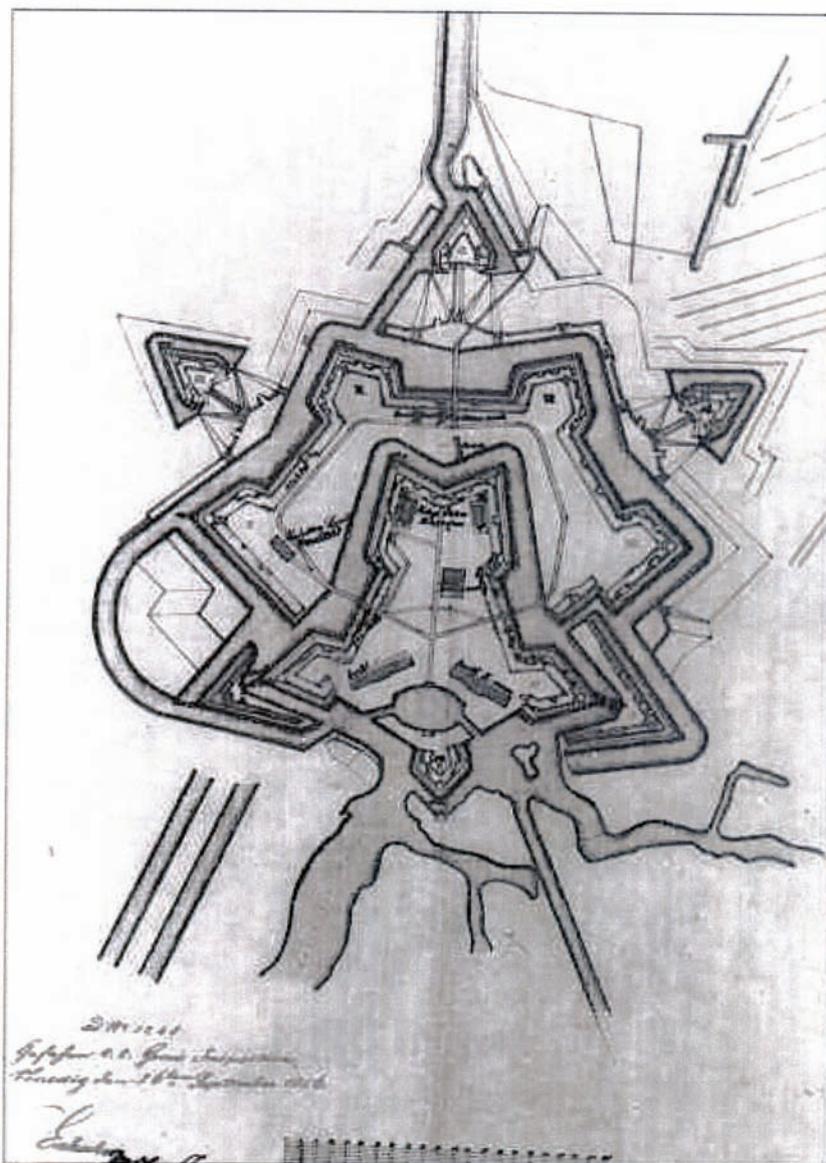
con le prime opere bastionate austriache (1807) (ASV -IR Direzione del genio Militare busta n.154

Tuttavia, al ritorno delle truppe di Napoleone nel 1806, i lavori non erano ancora terminati.

L'opera fortificata venne perciò rivista secondo i progetti dell'architetto francese Marescò, che iniziò la realizzazione di sei nuovi bastioni esterni, di un doppio fossato di cinta e di due ridotti laterali: uno lungo il canale Osellino ed uno lungo il canale Brentella.

I lavori vennero condotti sotto la guida del generale e ingegnere militare François-Joseph Chaussegros de Léry e successivamente dello Chasseloup.

Dei due ridotti laterali però fu realizzato solamente il forte stellato di Campalto, che controllava la fondamentale chiusa dalla quale inondare le campagne attorno a Marghera.



12 Forte Marghera

rilievo planimetrico del Forte (1856) - ASV Direzione del genio Militare di Venezia

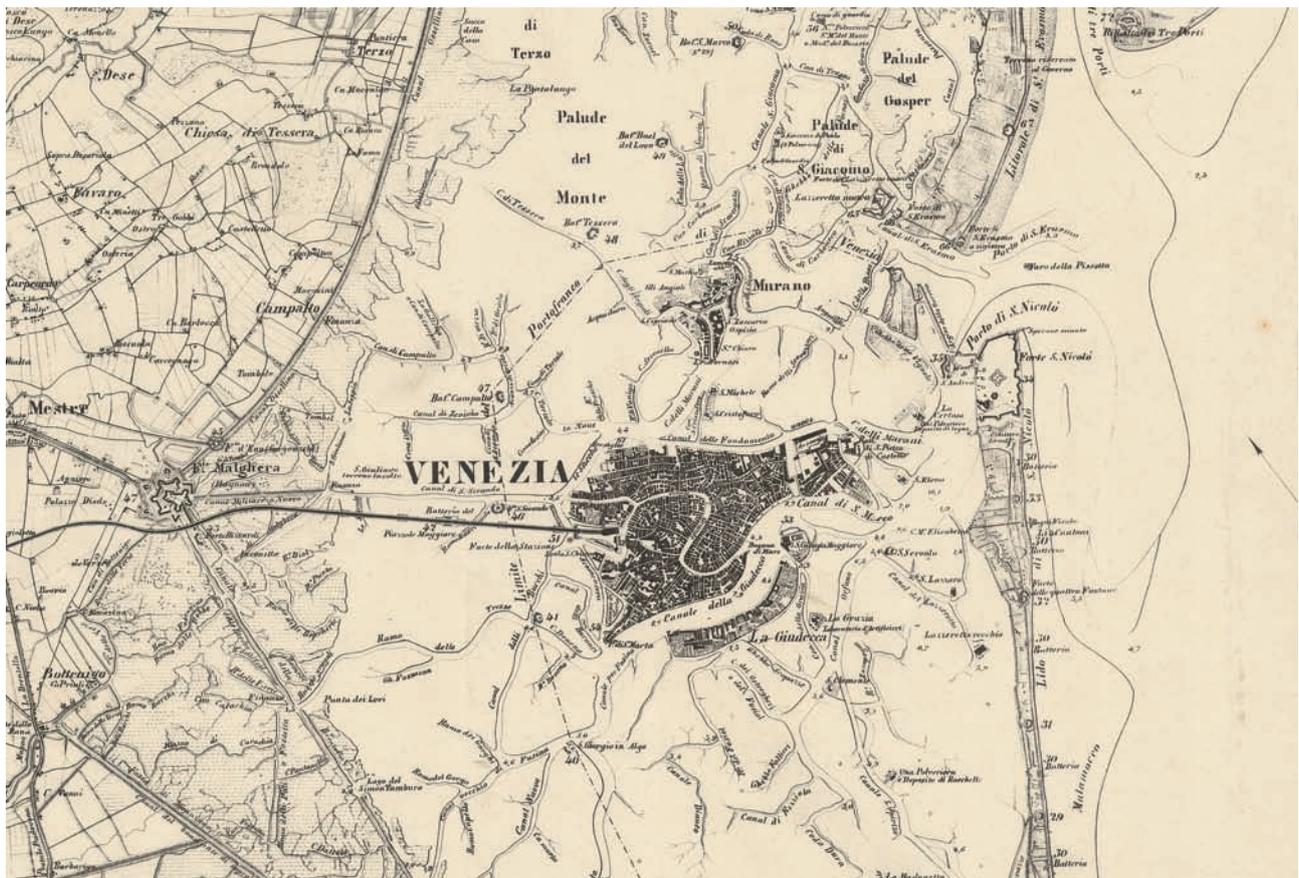
Nel 1809, mentre i lavori di costruzione erano ancora in corso, il Veneto venne invaso da un'armata austriaca comandata dall'arciduca Giovanni d'Asburgo.

All'approssimarsi del nemico, la guarnigione francese del forte, dopo aver fatto spianare gli edifici che ingombravano le linee di tiro e fatto allagare le terre ad est del forte, riuscì a costringere gli austriaci ad attaccare il lato occidentale, dove le opere di fortificazione erano già complete, respingendoli.

Un nuovo attacco austriaco venne condotto nel 1813, quando Venezia venne sottoposta ad un duro assedio. Nonostante il forte fosse riuscito a resistere all'attacco, il collasso generale dell'Impero francese fece sì che Forte Marghera fosse lasciato il 16 aprile 1814 agli Austriaci, che ne presero possesso il 26 aprile.

Tornato in mano asburgica, il forte venne rinforzato con la creazione di un nuovo canale navigabile attorno alla cinta esterna, mentre, d'altro canto, si portavano a termine le opere avviate dai Francesi.

Nel 1842 gli Austriaci completarono la nuova ferrovia Ferdinandea che, attraverso la laguna su un lungo ponte ferroviario, raggiungeva Venezia: la strada ferrata venne fatta passare a breve distanza dai bastioni del forte per non intralciarne il tiro e per fungerne da via di rifornimento.



13 Il Forte Marghera con la nuova ferrovia Ferdinandea

Il 22 marzo 1848, mentre nei moti risorgimentali che interessarono la Penisola la popolazione di Venezia, insorta, occupava l'Arsenale e proclamava la Repubblica di San Marco con a capo Daniele Manin e Niccolò Tommaseo, gli abitanti di Mestre, con l'aiuto dei lavoratori della ferrovia, costrinsero la guarnigione austriaca a cedere la fortezza di Marghera.

La situazione ristagnò per alcuni mesi, fino al 27 ottobre dello stesso anno, quando i Veneziani tentarono un'azione di forza per liberare Mestre: si trattava della famosa Sortita dal Forte Marghera.

All'alba, 2.000 uomini, capitanati dal tenente Antonio Olivi, uscirono dal Forte attaccando le truppe austriache di stanza a punta San Giuliano, ricacciandole verso Treviso.

Raggiunti da altri insorti, che avevano liberato Piazza Barche, si diressero tutti al Ponte della Campana, di fronte a Piazza Maggiore, dove erano situati quattro cannoni austriaci che, però, non riuscirono a fermare l'assalto.

L'operazione ebbe effetti solo temporanei. Rioccupata Mestre il 18 giugno 1848, dopo la sommossa del marzo dello stesso anno gli austriaci si apprestarono a cingere d'assedio Venezia e ad annientare la resistenza degli insorti che si erano asserragliati al Forte, stringendolo d'assedio con un'armata di quasi 30.000 uomini al comando del generale Haynau, martellandolo duramente con l'artiglieria.

Nel giugno 1849 l'esercito austriaco, vittorioso sul fronte occidentale contro le forze del Regno di Sardegna, si concentrò contro la Repubblica di Manin. Accampatasi a Mestre, l'armata asburgica strinse d'assedio Marghera.

La Repubblica Veneta, ormai abbandonata dagli alleati del Regno di Sardegna, poteva ancora contare sulla protezione costituita dal Forte Marghera e dai vicini forte Manin e forte San Giuliano e dalla Ridotta Rizzardi.

In tutto si trattava di una difesa composta da 140 pezzi d'artiglieria e 2.300 uomini al comando del generale Antonio Paolucci.

Durante i caldi mesi estivi, i patrioti dovettero sopportare le febbri malariche dovute alla zona acquitrinosa e all'acqua dei pozzi. Le numerose truppe dovettero alloggiare, oltre che nelle caserme difensive, anche in baracche di legno, tende ed altri alloggi di fortuna,

Il 27 maggio 1849 le truppe asserragliate dovettero abbandonare la posizione ritirandosi verso Venezia. Questa, ormai protetta solo dalle acque della laguna, stretta da terra e dal mare e vulnerabile ai tiri dell'artiglieria austriaca, capitolò infine il 22 agosto 1849.

La memoria dei patrioti caduti viene ricordata nel sacello presente al Forte adiacente al fabbricato a ponente ora sede del Museo Militare.



14 *Il forte con le truppe austriache in baia*

Quest'ultimo evento mise in evidenza i limiti della fortezza davanti ai progressi dell'arte della guerra: di fronte ad un'armata ben organizzata e dotata di artiglieria, in assenza di linee di rifornimento esterne e di forze in grado di condurre operazioni di disimpegno, le strutture del forte non potevano da sole garantire la difesa di Venezia. Dopo l'annessione del Veneto, l'Italia fu obbligata a riconsiderare tutta la sua organizzazione militare. Gli studi condotti dal Ministero della Guerra portarono a pianificare interventi per nuove fortificazioni in varie località italiane.

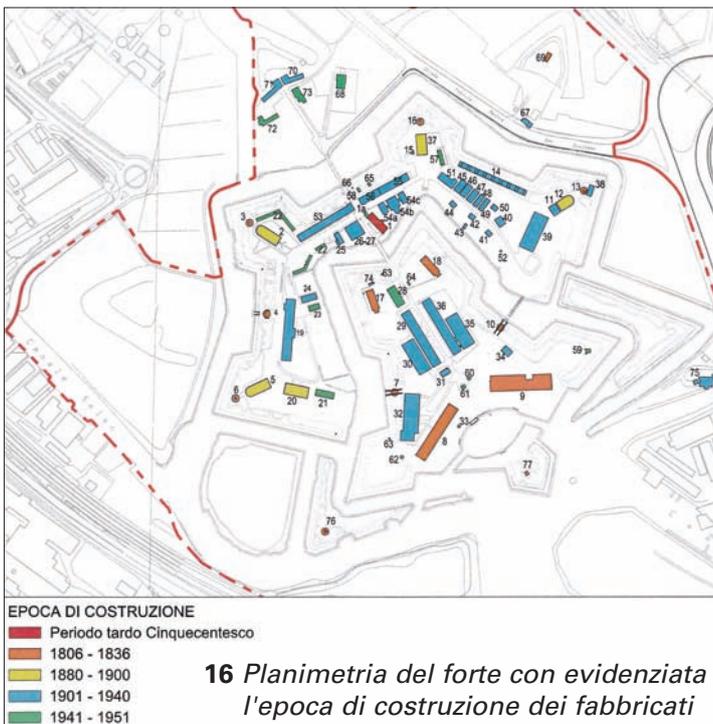
Una particolare attenzione venne rivolta al confine orientale; in particolare, per la difesa di Venezia, si adeguarono le strutture difensive esistenti con la progettazione del campo trincerato di Mestre. Dal 1882, a causa delle esigue risorse economiche, venne avviata la realizzazione di soli tre forti: forte Brendole, forte Carpenedo e forte Tron.

Questi si collocano a una distanza di 5 km. da Forte Marghera per la sua difesa, in quanto questo restava una importante base logistica. Successivamente, il piano di difesa nazionale decise di colmare le carenze che avevano manifestato le strutture difensive di terraferma con la costruzione dei forti a completamento del campo trincerato a Cà Noghera - forte Pepe, a Tessera - forte Rossarol, a Favaro - forte Cosenz, a Marocco - forte Mezzacapo, a Gambarare - forte Poerio, a Spinea - forte Sirtori. Il campo trincerato di Mestre venne così completato nel 1912.

A seguito della inadeguatezza dimostrata verso le nuove artiglierie pesanti, i forti vennero però disarmati già nel 1915.



15 La localizzazione dei forti del campo trincerato di Mestre



Nel '900, quando il Forte Marghera venne ad assumere il ruolo di polo logistico del fronte nord-est italiano, vennero eretti molti nuovi edifici.

Tale nuovo ruolo raggiunse l'apice con la prima guerra mondiale, durante la quale vi operavano all'interno del Forte circa 344 militari.

Con la funzione di centro logistico militare il Forte rimane operativo fino al 1995.

Dal 2010 il Forte è passato di proprietà del Comune di Venezia.



17 *vista aerea verso la nuova zona industriale*



18 *Vista aerea verso Venezia - anno 1966 - foto Borlui*



19 *Vista aerea verso Mestre - anno 2008*

4 IL NUOVO POLO INDUSTRIALE DI TERRAFERMA e il QUARTIERE PER I LAVORATORI

La scelta di uno sviluppo delle attività industriali nel centro storico di Venezia che venne portata avanti nei primi del Novecento risulterà poco percorribile poiché riproponeva i problemi logistici dovuti alle caratteristiche peculiari di Venezia (isolamento dalla terraferma, sviluppo "a termine" visto l'impossibilità di costruire sull'acqua) e quindi non avrebbe portato, sul lungo periodo, nessun vantaggio consistente per la Città. Il mondo finanziario cittadino temeva una propria perdita d'influenza sui settori produttivi veneziani qualora si fosse attuata la "scelta terrestre" (cosa che puntualmente avvenne allorché si sviluppò Marghera).

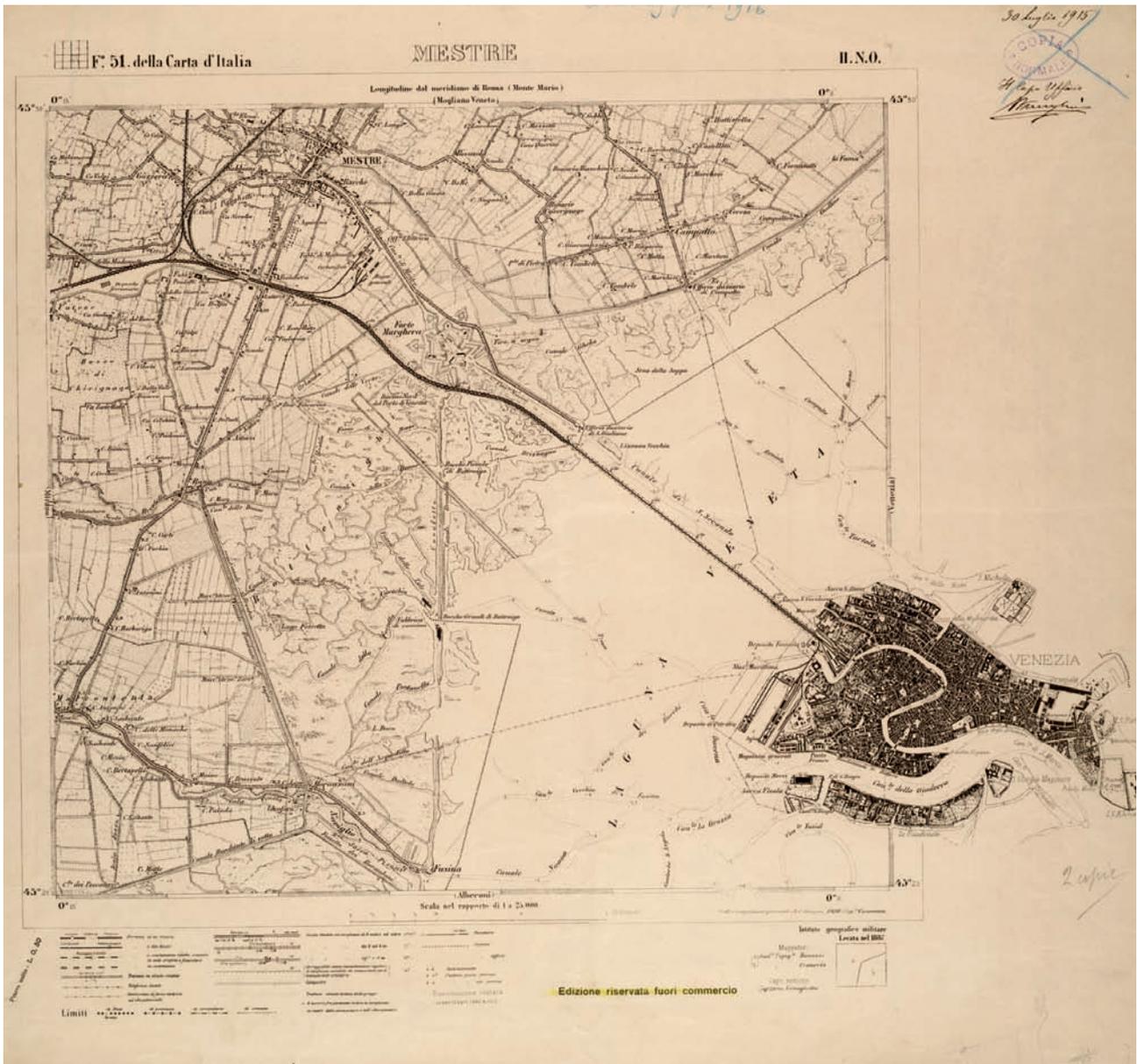
Per avere un'idea di questo processo basta scorrere i nomi delle varie personalità coinvolte (Vittorio Cini, Giuseppe Volpi e Piero Foscari tra tutti) che dimostrano come Porto Marghera sia stata il risultato di un progetto elaborato all'interno dell'alta finanza italiana di allora.

Nel 1902 Luciano Petit, capitano marittimo, fortemente appoggiato dal conte Pietro Foscari, presenta sulla Gazzetta di Venezia un progetto innovativo, un insediamento portuale in terraferma che avrebbe proiettato Venezia verso l'entroterra e verso i terreni poco costosi necessari alla nuova industria e alla popolazione veneziana evitando una chiusura a "riccio" della Città. La zona individuata da Petit per il futuro insediamento era la gronda nord della laguna, in località detta dei "Bottenighi". Questo progetto viene presentato dal Foscari stesso in Consiglio comunale il 5 giugno 1904.

Già nel 1908 (approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con decreto del 15 maggio 1908 n. 603) il "piano Petit" ottenne un indiretto riconoscimento con l'approvazione di un piano regolatore per il porto che individuava la zona per la creazione di un porto commerciale sulla zona di terraferma da lui segnalata. Il vero scatto in avanti si ebbe negli anni successivi anche grazie all'amicizia del Foscari con Giuseppe Volpi, futuro conte di Misurata. Questa amicizia aveva solidissime basi economiche visto che entrambi comparivano nel Consiglio di amministrazione di una neonata società elettrica della quale il Volpi sarà presidente dal 1912 al 1943, la SADE-Società Adriatica di Elettricità, nata nel 1905 e operante a Venezia dal 1908.

Già nel 1913 venne completato, scavando il fondo della laguna, un canale destinato alla grande navigazione che congiunse il Canale della Giudecca con Marghera; ma il primo atto di nascita di Marghera si ebbe nel 1917 quando si realizzò l'aggregazione nel comune di Venezia dei comuni di Mestre, Chirignago, Zelarino, Favaro Veneto, Malcontenta, cui seguirà l'annessione dei comuni di Pellestrina, Murano e Burano, visto che l'area d'insediamento prevista per la nuova area portuale abitativa veneziana era in territorio mestrino.

Il 1° gennaio dello stesso anno avvenne la costituzione, sempre su iniziativa dell'onnipotente Volpi, del "Sindacato di studi per Imprese Elettrometallurgiche e Navali nel Porto di Venezia".



20 planimetria IGM 1916 con PortoMarghera e il Forte

Dal 1917 il comune di Venezia decise di realizzare la nuova zona industriale in località Bottenighi.

Dopo un lungo dibattito in Consiglio Comunale si avviò il piano con la realizzazione del nuovo quartiere per i lavoratori occupati nell' area industriale che assumerà il nome di Marghera , progettata dall'ing. Emmer su modello delle città giardino inglesi.



21 Il piano regolatore del centro residenziale di Marghera redatto dall'ing. Piero Emmer nel 1919.

Mentre l'area del Forte resta inaccessibile per i cittadini fino al 2010 in quanto area militare, sorge una nuova realtà urbana che prende il nome di Marghera dal vecchio borgo di Marghera.

5 L'AMBIENTE DEL FORTE

Sviluppatasi negli ultimi duecento anni, l'area verde - oggi una delle più grandi di Mestre - è parte integrante del waterfront sulla laguna di Venezia a levante del ponte della Libertà che collega il centro storico e si caratterizza, più che per la forma dei giardini, per la presenza di alcuni alberi che si sono sviluppati negli ultimi 100 anni di gestione dell'attività militare al Forte.

Sono presenti infatti in maniera estesa i pioppi, mentre con il taglio europeo è stato attrezzato il viale di accesso nel Ridotto e il bagolaro "spaccasassi" arreda la tenaglia di levante.

Sono inoltre sparsi alcuni platani alternati a grandi arbusti di pittosporo. Per quanto riguarda la fauna c'è la presenza di una colonia di gatti che insediatasi ancora nel periodo gestito dai militari, continua a difendere il forte dai roditori.



6 LE STRUTTURE FORTIFICATE DELLA LAGUNA e del CAMPO TRINCERATO DI MESTRE

La Repubblica di Venezia fece la sua fortuna per la sua struttura economica basata principalmente sugli scambi commerciali marittimi.

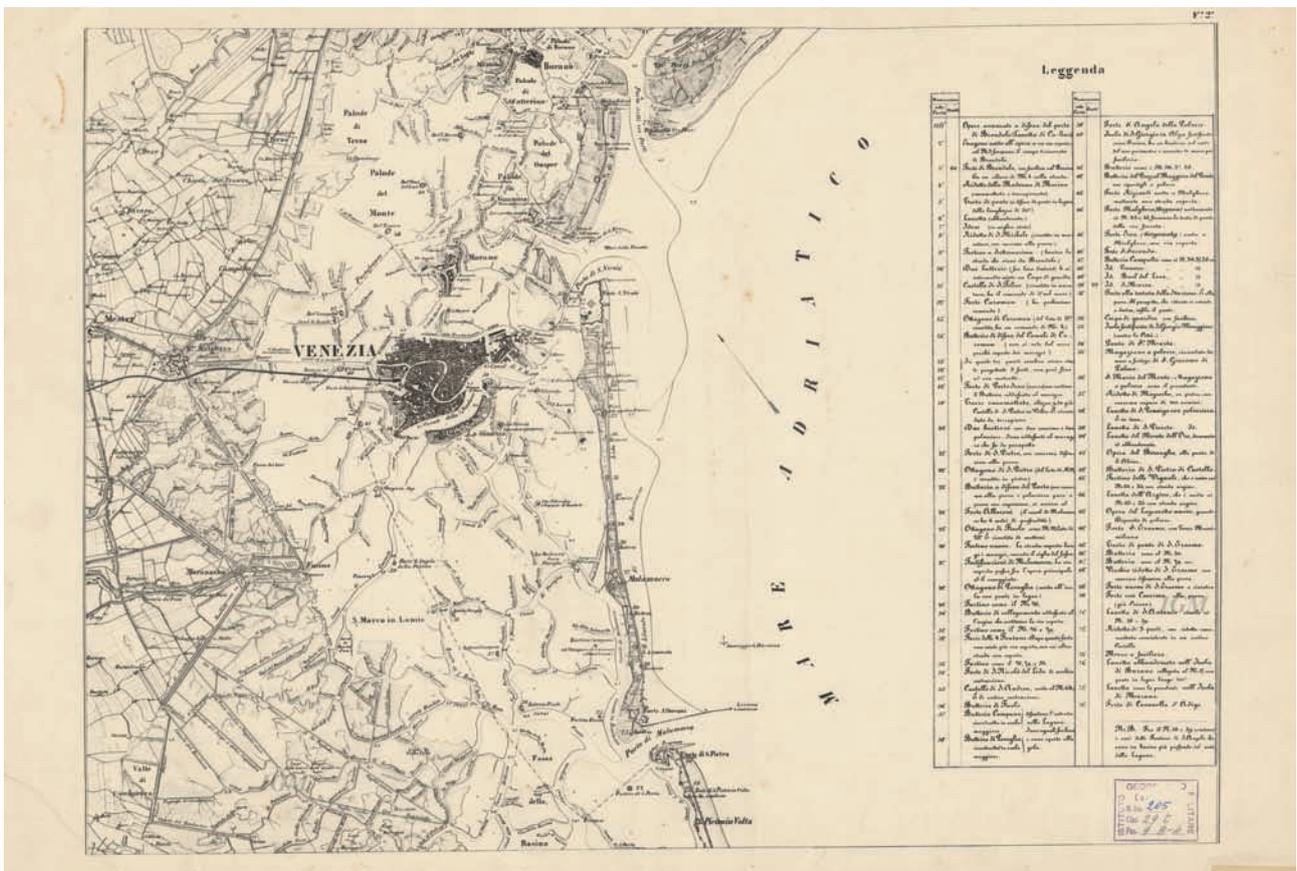
La sua collocazione all'interno della Laguna Veneta ne facilitò la difesa militare grazie all'ambiente composto da canali e barene e alle bocche di porto che rendevano insidiosa la navigazione interna.

Nei secoli la laguna venne attrezzata con fortificazioni che furono adeguate al progredire della tecnica degli armamenti.

Prima dai Veneziani, poi dai Francesi e dagli Austriaci, quindi dall'esercito Italiano vennero erette importanti opere difensive.

Molte sono le strutture fortificate realizzate in varie epoche a difesa strategica della città di Venezia come si può osservare nella seguente planimetria sintetica che le localizza tutte nel territorio.

Il forte Marghera, però, è sempre rimasto il fulcro del sistema difensivo veneziano e, ora, rimane il punto cruciale dello sviluppo sociale, culturale e formativo della zona. Come è stato ben detto, Forte Marghera è stata e continua ad essere la "porta di terra di Venezia".



22 Planimetria 1889 con fortificazioni litoranee e lagunari



LA
LEGGE N. 79
CONTERMINAZIONE

17.9.79

17.9.79